

Relazione lavoro di Gruppo - Incontro della Vicaria di Corridonia - 11 Settembre 2015

Trasfigurare

Il lavoro di gruppo è iniziato con la lettura del brano di Vangelo suggerito dalla traccia (Lc 10,25-37, parabola del buon samaritano). Sono stati forniti, come spunti per la riflessione, alcuni elementi indicati da Mons. Francesco Giovanni Brugnaro nell'incontro con il Consiglio Pastorale Diocesano del 4 Luglio scorso.

Per un cristiano trasfigurare è quella capacità di immaginare, e realizzare la possibilità del bene là dove uno sguardo cosiddetto "normale" non è capace di ciò.

I 5 verbi non sono un'occasione per fare filosofia, ma per riconfermare la nostra fedeltà al Vangelo

Così è anche per il trasfigurare, che non è una semplice teoria, ma si realizza nel fare, perché il samaritano si trasforma, si trasfigura, da nemico in soccorritore.

I tre aspetti del trasfigurare:

- **Trasfigurare è un'autentica prossimità**, quel saper guardare oltre a dove gli altri sguardi si fermano: *"vide e ne ebbe compassione"*. Il samaritano vede con occhi veramente ed autenticamente buoni, manifestando un'intenzionalità non scontata
- **Trasfigurare è un dare speranza al mondo**, è un fare della nostra vita un'eucarestia, e fare in modo che l'eucarestia trasfiguri anche i lati oscuri della vita. Questa speranza ci fa vivere sicuri, anche se incompiuti.
- **Trasfigurare è sentirsi amati**, perché abbiamo fatto l'esperienza di essere sostenuti anche nel nostro essere deboli e feriti. Questo, a nostra volta, ci trasfigura e ci abilita ad amare, diventando capaci di condivisione e solidarietà.

Dopo di ciò sono stati letti alcuni stralci dei documenti presentati nella scheda e si è passati immediatamente ad esaminare le domande proposte, con l'invito di cercare di elaborare risposte positive e pratiche, respingendo la tentazione facile della lamentela.

La riflessione è partita piuttosto agevolmente dalla domanda n° 1, in cui si chiede dove possa risiedere l'origine della trasfigurazione. La risposta è stata abbastanza condivisa: la sorgente del trasfigurare è Dio, che ci parla attraverso le Scritture, e si rende presente e "trasfigurante" nella Liturgia. Soggetto attivo del trasfigurare è Dio; a noi il compito di metterci in gioco e non sottrarci alla collaborazione, prestata in modo appassionato, e se necessario anche soffrendo per questa causa.

L'importanza ed il valore della Liturgia per un credente richiede una partecipazione motivata ed attiva all'Eucarestia domenicale, vissuta in famiglia uniti, possibilmente senza dividersi. Le famiglie dovrebbero essere condotte a capire il senso della celebrazione, superando così una partecipazione superficiale vissuta per obbligo. Partecipare bene alla celebrazione vuole già dire predisporre ed aprirsi alla trasfigurazione.

E per quanto riguarda la catechesi è stato condotto questo ragionamento: i bambini hanno già molte occasioni di essere istruiti nella catechesi; gli adulti, al contrario, sono piuttosto "trascurati" dalle parrocchie, perché hanno pochi momenti a loro dedicati. La catechesi per adulti andrebbe

intensificata a partire da una catechesi liturgica, dove gli adulti possano imparare ad apprezzare il valore ed il significato dell'azione liturgica, per poter essi diventare, a loro volta, testimoni ed esempi convincenti nei confronti dei giovani. Dobbiamo prendere atto che oggi la qualità della testimonianza degli adulti è drasticamente peggiorata; purtroppo non si è credibili se si dice ad un giovane "vai a Messa", senza averne compreso il significato e senza parteciparvi attivamente in prima persona, anzi, in famiglia!

A questo punto la discussione è stata portata nella direzione di tentare di individuare come un Consiglio Pastorale possa praticamente muoversi per proporre percorsi di valorizzazione della Liturgia.

Il Magistero di Papa Francesco oggi per noi è una provocazione continua, che cerca di stimolare un grande cambiamento culturale e l'uso di un linguaggio nuovo che sappia comunicare e parlare ai giovani, che oggi sono da identificare con il nostro prossimo. Sarà cosa ardua portare i giovani a Messa, ma davanti al prossimo ci si fa prossimo e ci si mette in gioco; o si scappa o si rimane. Si auspica pertanto che Il CPP non sia coinvolto nella semplice programmazione di eventi, ma diventi luogo in cui pensare come farsi prossimo ed esercitarsi in questo compito così importante.

Occorre pensare percorsi di formazione liturgica mirati per far scoprire ed apprezzare i tesori contenuti nella celebrazione eucaristica in tutte le sue parti. Nella Messa c'è tutto, e non ce ne accorgiamo. Essa esprime un valore finora sconosciuto, che è quello della santificazione del tempo, specialmente oggi che il nostro tempo è pieno di tutto e pieno di troppo. La Messa non deve ridursi ad essere una cosa da fare tra le tante, trasformando (e snaturando) la Domenica in un giorno feriale qualsiasi, con gli stessi ritmi ed abitudini dei giorni feriali.

Un buon incentivo alla comprensione della Liturgia ed alla partecipazione attiva è quello della promozione, in parrocchia, di un Gruppo Liturgico. In proposito è stato illustrato e presentato il Gruppo Liturgico di Corridonia, coordinato da due diaconi, che riesce a coinvolgere circa 200 persone nell'animazione delle Messe festive nell'ottica di una partecipazione attiva e... contagiosa.

Paolo Iommi